Martedì 18 Novembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 275.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ADESIONE

della *Patria del Friuli*

alle Candidature pel II. Collegio Udine.

Se nella *lista* del I. Collegio, con lo scopo d' *immegliare la Deputazione friulana*, noi abbiamo riconosciuta la convenienza che fosse posto il nome del prof. Giovanni Marinelli vicino a quelli di Seismit - Doda e Solimbergo, per il II. Collegio abbiamo dovuto uniformarsi ad altri criterii pur convergenti al desiderato *immegliamento*. E a questi criterii sembra che siansi inspirati anche gli Elettori del Collegio nell' assemblea tenuta a Gemona.

Quando mancano candidati, la cui vita risplenda per fatti luminosi, o che godano nomea nella Scienza legislativa e nelle Scienze sociali, e nemmeno per altri studi abbiamo dato prova di intelligenza superiore, conviene ricorrere, almeno a benemerenze acquisite negli uffici amministrativi a servizio del Comune e della Provincia. Anche in passato questi s rvigi nell' amministrazione pubblica furono unici titoli per l' eleggibilità de' nostri a rappresentarci alla Camera.

Or sotto questo aspetto noi consideriamo la *lista* approvata nell' assemblea di Gemona, riguardo uno de' Candidati; mentre nel 1886 il cennato criterio volse per l' elezione d' altro Candidato. Quindi è che noi aderiamo a quella *lista*, perchè corrisponde alle idee svolte ripetutamente nel nostro Giornale ed alle giuste esigenze della presente situazione politica.

Per la elezione del comm. Giuseppe Marchiori, che riunisce le simpatie degli Elettori d' ogni Sezione del Collegio, valga anche questa volta l' onesto proposito che lo fece eleggere e rieleggere nel 1886. Cioè il nome di lui esprima l' aperta nostra avversione a quel *Radicalismo*, che in quell' anno toglieva al Marchiori di sedere alla Camera pel Collegio della sua Provincia natia. Sia la di lui rielezione in Friuli nuova protesta contro i Radicali, oggi, più che mai, imbaldanziti per una propaganda infausta alla Patria.

Il cav. Marzin, andato al Parlamento per benemerenze amministrative, è ora riproposto, e noi accettiamo tutto quel bene che di lui si disse nell' assemblea di Elettori del secondo Collegio, perchè non avremmo trovato altre Candidature friulane da contrapporgli nello scopo dell' *immegliamento*

Anche il Conte Luigi De Puppi, come già il Marzin, deve l' odierna candidatura a servigii relativi alla cosa pubblica, al qual titolo aggiungasi una ambizione veramente nobile di servire il suo Paese.

In questa *lista* riscontriamo la caratteristica dell' omogeneità, essendo i tre Candidati *liberali progrediti*. E se vennero proposti da un' assemblea di notabili d' ogni gradazione della Parte liberale, avversi ai Radicali ed ai Radicaleggianti che tanto abusano del nome di Democrazia, la loro elezione esprimerebbe appieno il sentimento politico della grande Maggioranza del Collegio.

G.

MARCHIORI Comm. GIUSEPPE.

« *Giuseppe Marchiori* non ha avversari nel secondo Collegio di Udine. » Questo non lo diciamo noi; lo affermano quelli stessi che vedrebbero volentieri al suo posto una candidatura di tendenze radicali; lo dicono i giornali colorati in rosso; lo dice chi vorrebbe che nel II.o Collegio almeno due antiministeriali si opponessero al *Marchiori*, al *Marzin*, al *De Puppi*.

E donde questo leale contegno a favore dell' egregio uomo? L' induzione è semplicissima. Il **Marchiori** ha saputo cattivarsi tutte le simpatie anche nel campo nemico: è uno di quegli uomini superiori, di fronte ai quali si rinunzia volentieri alla lotta; di quegli uomini, il cui concorso operoso, intelligente, efficace è riconosciuto necessario al paese.

Non diremo del suo passato patriotico; egli pure nol consentirebbe, perchè appartiene a quei modesti che non si fanno un vanto di aver combattuto per la Patria. Sanno di aver compiuto un dovere e tanto lor basta. Non diremo dei pubblici uffici sostenuti col plauso de' suoi concittadini nel natio Polesine; non del suo fertile ingegno, della sua perizia nelle scienze matematiche ed economiche, della sua speciale competenza nell' idraulica. Deputato di Rovigo per tre Legislature, egli richiamò sopra di sè l' attenzione dell' illustre economista Senatore Magliani, ministro delle Finanze, che lo volle suo Segretario generale dopo accettate le dimissioni del barone Marazio.

Rinunziò nobilmente al delicatissimo ufficio, quando nelle elezioni generali del 23 maggio 1886 la preponderanza dei radicali escludevalo dalla rappresentanza del I.o Collegio di Rovigo.

Ma uomini come il **comm. Marchiori** debbono sedere alla Camera, e toccò quella volta ai Friulani riparare al gravissimo torto degli Elettori di Rovigo. Resosi nel luglio di quell' anno vacante un posto nel II. di Udine, in una solenne adunanza tenutasi a Gemona da tutti i Delegati delle Sezioni di questo Collegio veniva Egli ad unanimità designato ad occupar quel posto. *Libertà con l' ordine e per unico ideale lo svolgimento delle istituzioni nell' affetto verso il Re e verso la Patria*, era il suo programma e con 3096 voti friulani — contro 2096 dati al suo competitore, il Marinelli — **Giuseppe Marchiori** riprendeva il suo posto al Parlamento nazionale. Entusiastici telegrammi da Lendinara, sua città natale, ringraziavano il nostro secondo Collegio *per la splendida riparazione all'atto ingiusto commesso da Rovigo*.

Contemporaneamente il **Marchiori** veniva eletto nel II.o Collegio di Roma con quasi 4000 voti contro poco più di mille dati a Ricciotti Garibaldi; ma, grato al Friuli perchè primo lo aveva raccolto sull' onorato terreno della disfatta, optava per Udine.

Ritornato alla Camera, fu subito chi pensò ad utilizzarne l' opera efficace a vantaggio del paese e dal ministro Saracco venne chiamato al Segretariato generale dei Lavori pubblici, ufficio che egli mantenne col titolo di Sotto - segretario di Stato dopo approvata la Legge sui Ministeri e dal quale volontariamente si ritirò quando il Senatore Finali raccolse la successione del Saracco.

Non è a dire che il II.o Collegio di Udine gli riconfermò senza contrasti il mandato, quando, per la promozione a Segretario generale, dovette ripresentarsi agli Elettori.

L' elezione di **Giuseppe Marchiori** in Friuli nel 1886, ebbe un significato molto più esteso di quello che di consueto aver possa una elezione locale e suppletoria. Prescindendo dai meriti del candidato, si volle dare una lezione al partito radicale la cui audacia aveva insolitamente spadroneggiato in una nobile Provincia del Veneto, e lo stesso **Marchiori** nella sua modestia apprezzava in questo senso la propria elezione telegrafando al nostro giornale: *Pella nobile difesa comuni principii e mio nome grazie di cuore*: e al Comitato elettorale carnico: *Ringrazio commosso della votazione affermante immutabile fede politica coleste patriotiche forti popolazioni; pregoli rendersi interpreti presso Elettori mio grato animo; mia viva ambizione corrispondere dimostratami fiducia.*

E ch' egli abbia completamente corrisposto alla fiducia de' suoi Elettori, propugnando alla Camera anche gli interessi del Collegio, lo addimostra l' unanimità colla quale viene oggi riproposto. Oggi che i radicali si fanno audacemente innanzi sostenuti anche dall' oro di chi ha rinunziato alla cittadinanza italiana per far meglio i propri affari in Francia, e tendono ad ingrossare le loro falangi con nuove e molteplici Candidature, sarà bene che i friulani — coerenti al nobile contegno per cui altre volte meritarono lodi e ringraziamenti dalla parte più savia del paese — rimandino alla Camera il comm. **Giuseppe Marchiori.**

—

MARZIN cav. VINCENZO.

Nelle elezioni generali del maggio 1886, nuovo nell' arringo, il cav. **Vincenzo Marzin,** sempre Consigliere e già Deputato provinciale, la cui candidatura era stata, non appena proposta, accolta con simpatia dagli Elettori del II Collegio di Udine, riceveva da 2727 voti il mandato legislativo. E contro di lui combattevano le combinate forze dei *progressisti puri* di quel Collegio e dei *democratici carnielli*.

Oggi il suo nome, riproposto, non incontra serii ostacoli, e crediamo che il **Marzin** siederà alla Camera anche nella prossima Legislatura quale Deputato friulano.

Si diceva da qualche suo avversario che il **Marzin** ha fatto assai poco come Deputato; ma il cividalese *Forumjulii* s' incaricò di rispondere a questi critici che forse non hanno un concetto esatto dei doveri di un rappresentante della Nazione, colla enumerazione di quanto egli, patrocinandone efficacemente gli interessi, seppe ottenere dal Governo a vantaggio della Regione di cui era rappresentante.

Il **Marzin** poi non fu a Montecitorio un ignoto gregario: fu Commissario per varii progetti di Legge risguardanti i pubblici lavori, fece parte della Commissione permanente incaricata di rivedere i bilanci dei Comuni e delle Provincie — incarico affidato di consueto ai Deputati più assidui; nel novembre 1889 ispezionò i lavori d' imboschimento nel bacino montano del Tagliamento, e in seguito alla sua Relazione il Ministero d' Agricoltura accordò un sussidio di lire dieci mila per quei lavori; parlò negli Uffici e alla Camera anche sulla disgraziata questione delle *Spedalità austriache*, e qualche sua Relazione, dicesi meritava cenni e lodi di valenti economisti e di giornali autorevoli.

Cividale gli serba gratitudine in guisa particolare, chè anche per suo mezzo il Collegio Convitto Jacopo Stellini venne dichiarato nazionale e la Scuola tecnica governativa.

Il cav. **Vincenzo Marzin** che si fece udire alla Camera nella discussione di taluni incidenti implicanti l' onor nazionale all' estero, promette ai suoi Elettori di appoggiare il Governo; ma aggiunge di non sentirsi disposto *a fare il soldato di ventura per quanto glorioso e fortunato possa essere il capitano*. Questa dichiarazione — per la quale sta mallevadore il di lui passato — ci rende certi che il cav. **Marzin** sarà anche per l' avvenire un Deputato consenziente col pensiero de' suoi Elettori.

DE PUPPI Conte LUIGI.

Gli Elettori del II Collegio votando pel **Conte Luigi De Puppi** si avranno la riconoscenza degli udinesi, i quali, senza distinzione di partito, riconoscono in lui il perfetto gentiluomo, l' ottimo cittadino, il coscienzioso amministratore.

La base allargata del suffragio amministrativo, mentre per altri segnò, diremo così, un *regresso di simpatia*, fu per lui un trionfo, addimostrando che anche le classi popolari, le classi operaie, avevano piena fiducia nel suo nome. Come si potrebbe spiegare altrimenti l' unanimità di voti ch' egli ottenne nel Comune di Udine all' epoca delle generali elezioni amministrative seguite nel novembre dello scorso anno? Sorteggiato, di nuovo l' unanimità del suffragio portavalo nel luglio di quest' anno ai Consigli del Comune e della Provincia.

E la simpatia che gode fra gli Elettori seguivalo pure nelle aule del Consiglio; fu d' uopo ch' egli dichiarasse francamente, assolutamente, di non aderire al desiderio dei Colleghi, perchè questi nella seduta di nomina del Sindaco non raccogliessero sopra il suo nome i loro voti portandolo *elettivamente* a capo di quell' Amministrazione, ch' egli reggeva per fiducia del governo lodevolmente e con generale soddisfazione fino dal novembre 1888.

Quel giorno il Consiglio comunale di Udine votava unanime un ordine del giorno che diceva;

« Udita con rammarico la risoluzione presa dal conte Luigi De Puppi di non accettare l' ufficio di Sindaco, il Consiglio Comunale, memore delle sue tante benemerenze, gli esprime la propria gratitudine per l' opera amorevole, indefessa ed intelligente prestata per più anni a vantaggio del Comune. » La stampa pure, unanime dolevasi, perchè il **Conte de Puppi** aveva a privare l' amministrazione dell' opera sua efficace ed assidua.

Con ciò avremmo detto abbastanza; ma, per completare possibilmente questi cenni trattandosi d' un *candidato nuovo*, soggiungeremo che il **co. De Puppi** fa parte del Consiglio Provinciale fin dal 1879; nel 1880 venne eletto Deputato provinciale supplente e quest' anno Deputato effettivo, carica che (come a tutti è noto) non volle accettare. I suoi colleghi lo vollero Vice-presidente del Consiglio, riconfermandolo in tale ufficio negli anni 1888-89-90.

Il **Conte De Puppi** che ha viaggiato, conosce per bene uomini e cose e non ignora i bisogni del tempo; porterebbe quindi al Parlamento nazionale quella esperienza senza la quale, il più delle volte, riesce inefficace anche il più fine ingegno.

Riassumendo, noi possiamo assicurare che il II Collegio di Udine acquisterà nel **Conte Luigi De Puppi** un rappresentante coscienzioso, amico liberale delle istituzioni; ed un gentiluomo che possiede tali qualità, sarà sempre un Deputato bene accetto alla Camera.

CRONACA ELETTORALE.

1.o COLLEGIO.

Diamo i brani principali di un manifesto dell' on. Solimbergo:

Agli elettori
del I.o Collegio di Udine.

Dopo dieci anni di vita parlamentare sempre coerente e diritta, avrei potuto credere superflua qualsiasi mia dichiarazione, se le nuove condizioni in cui si presenta il movimento elettorale e la nuova attitudine delle Parti politiche nel nostro Collegio, aiutata dal sistema di scrutinio, non mi obbligassero a tener lontano da me ogni sospetto quasi di profittare della acquiescenza e della tregua presente, e non mi imponessero il dovere di uscir dall' indeterminato, di togliere ogni equivoco e di stabilire nettamente la posizione mia di fronte al corpo elettorale, con una schietta parola che sia di norma e di lume per Voi a un voto pienamente cosciente, regola severa di condotta, se eletto, per me.

Io tengo fermo alla mia antica fede francamente liberale, al mio passato.

Assolutamente indipendente, libero da ogni vincolo, politico, morale o materiale, di qualsivoglia natura, col governo, ho potuto mai sempre applicare, volta per volta, una critica e un giudizio disinteressato e sereno sui suoi atti, e disporre con perfetta libertà del mio voto. Presente a tutti gli appelli nominali, Voi potete trovare nei miei voti, ora favorevoli ora contrari, la prova risolutiva della mia affermazione e insieme il più esatto criterio per giudicare di me.

Alieno, prima, dai fervidi entusiasmi; schivo, poi, dalle contumelie, ho voluto vedere alle prove, nelle sue opere, con spassionato studio diligente, il governo che oggi s' impersona, quasi riassumendo tutte le forme della autorità e della responsabilità politica, in Francesco Crispi, che ha per sè una pagina di storia gloriosa.

Ho approvato, col voto e nello studio delle Commissioni e per due volte nella Giunta generale del Bilancio, il disegno e l' indirizzo della sua legislazione, la quale, seppure si risente qua e là di troppo fervore — che sempre nuoce alla ragione scientifica e pratica — deve riconoscersi pur sempre nel più dei casi ispirata a un concetto alto di libertà non pauroso.

Bisogna dirlo: si è chiuso, colla XVI Legislatura, un periodo legislativo operoso e fecondo. Basterà ricordare l' unificazione penale del nostro paese, col nuovo *Codice*, opera solenne, improntata di tutta la originalità del pensiero italico; a cui dovrà seguire la riforma penitenziaria secondo il concetto giuridico positivo della reità nel nuovo tempo. La *riforma elettorale amministrativa*, colla quale furono tolte le disparità che dividevano ancora per classi il popolo italiano; il nuovo Codice dell' *Igiene e della salute pubblica*, al quale ho collaborato come Commissario; la legge sulle *istituzioni pubbliche di beneficenza*, colla quale fu provveduto a che il patrimonio dei poveri sia effettivamente devoluto a beneficio dei poveri. Nè bisogna dimenticare altre provvide riforme come quella del *Consiglio di Stato*, che guarentisce una più retta funzione della giustizia amministrativa; e quella della *Contabilità generale dello Stato*, corretta in modo da crescere vitalità e favore ai sodalizi operai, sottraendoli a troppo avidi intermediari. Si provvedeva al *rimboschimento* dei nostri monti: si abolivano *le servitù rurali* e le *decime ecclesiastiche*; si darà opera, con una umana legge, a disciplinare, a regolare, a guarentire dalle frodi di esosi speculatori, la nostra povera, numerosa *emigrazione*; e, con savie provvidenze, a deviarla dai paesi dove temporaneamente riuscirebbe disastrosa; e ad avviarla verso i più promettenti.

E potrei dire ancora.

Ma l' opera del Governo, oltrechè nella sua essenza, vuol essere altresì considerata riguardo al metodo. E qui la critica penetra e si fa strada, non soltanto nei diversi nuclei d' Opposizione costituzionale, disorganica e negativa, ma nel campo istesso ministeriale. Non è affermativo, a mio vedere, che il programma di coloro che mirano a un radicale e profondo mutamento della base attuale della politica italiana, non soltanto, ma dei sistemi vigenti. Io non sono di questi; ma reputo utile e necessario e urgente correggere.

Si accusa Crispi di autoritarismo soverchiante. Le cause, se mai, bisogna cercarle non soltanto nel temperamento e nelle qualità specifiche dell' uomo, ma nelle condizioni altresì in cui egli ha trovata la Camera; tale che non ha potuto dar vita ad un solo ente parlamentare organizzato, capace di sostituire l' attuale Gabinetto. Da ciò l' eccesso della forza; aggravata da un cumulo di funzioni incomportabile.

L' aspirazione mia — cooperazione effettiva, se avrò il vostro voto — è verso un governo morale, liberale e forte; osservatore fedele della libertà statutarie; verso un governo di Gabinetto, secondo le tradizioni italiche, e non, come si dice, di Presidenza. Ma per arrivare a ciò, occorre preparare una maggioranza parlamentare agile, forte, organica, che determini il limite e la misura. Ogni sforzo fatto a costituire questa maggioranza, è sforzo fatto a far scomparire, se vi è, qualunque ombra di governo personale; è sforzo fatto a ristabilire quel dinamismo parlamentare, ora rotto, che di tanto beneficio provvede la formazione delle leggi, il progressivo sviluppo dei patrii istituti, contenendo la lotta dentro l' antico ambito, dal quale ora, con vera mestizia, si vede uscire e spaziare in perigliosi campi.

—

Io dò lode all' onorevole Crispi di avere operato efficacemente, nel tempo del suo governo, ad assicurare una influenza alla Patria nostra nei Consigli d' Europa; di avere operato a dar valore e rilievo all' italianità all' estero, sia con mezzi della diplomazia, sia con un provvido rinnovamento del personale e dell' indirizzo della nostra Rappresentanza, sia per mezzo della scuola rinnovata, laica, all' estero.

Fautore d' una perfetta amicizia colla Germania, ch' ebbe comune col nostro paese la data e lo spirito della unificazione, e a cui ci lega comunanza d' interessi; caldo, antico partigiano della più intima cordialità coll' Inghilterra, la triplice alleanza, nel momento attuale, parmi una necessità indeclinabile. Finchè durano i patti, bisogna osservarli lealmente....

In quanto alla politica coloniale, avendo avuto molta parte nella legislazione per l' assetto della Colonia, questo dirò, che, fatta qual' è, per fortunate vicende e sagacia operosa — convien dirlo — dell' attuale Ministro, uopo è fermarsi, delimitarne nettamente i confini, e cominciare finalmente l' opera pacifica e profittevole della colonizzazione, che deve essere il fine vero di questa nostra intrapresa.

Il fine della nostra politica estera, — e in questo la sua giustificazione — dev' essere la difesa e la pace; e di pace abbiamo sete e necessità. Assicurare la pace ne' riguardi internazionali, vuol dire, in gran parte, assicurare la pace sociale anche ne' rapporti interni, e con questa il miglioramento economico della Nazione.

Abbiamo bisogno assoluto di raccoglierci, e, dopo d' aver guardato alle nostre miserie, di por mano coraggiosamente al rimedio.

Nella economia e nella finanza c' è la crisi; nel paese o nell' erario.

Senza distinzioni di parte politica, tutti quanti siamo uomini di buona volontà, dobbiamo adoperarci con tutti i mezzi ad assestare i due bilanci, dello Stato e della Nazione.

Il disavanzo va intorno ai 50 milioni, ed io mi propongo di seguire, se è serio e valido, il nuovo indirizzo finanziario del governo, il cosidetto programma delle economie, che ridurrà di molto, per quanto si afferma, quella cifra.

Economie serie ed efficienti, non illusorie; non rimandi di spese già impegnate: raschiature sui servizj pubblici che non servono a semplificarli, ma piuttosto a intralciarli e a dissestarli; non spedienti di tesoreria, come pure si è visto. Accetto le vere e sostanziali economie — colla guarentigia, però, che non nuocciano alla salda compagine dell'esercito e dell'armata; larghe, risolute, organiche economie, secondo un piano legislativo di riforme. Vera riforma tributaria, per la quale la imposta, che ora taglia i nervi a ogni energia del paese, che colpisce a morte certe classi, altre risparmia, che più dovrebbero secondo un sistema razionale, tale da ristabilire una equa proporzione — ora scossa — tra la entità dei tributi e la potenzialità contributiva de paese.

La crisi agricola e industriale che ci travaglia, tutto il disagio economico, aggravato dagli espedienti, non ripete soltanto le sue cause, come molti vanno dicendo, dalla chiusura del mercato francese — che non dipese da noi — ma dalle condizioni generali d'Europa e dalla assai imperfetta organizzazione del credito; per ciò, a questo è urgente di provvedere.

Le scuole del libero scambio e della protezione non hanno più formule assolute; ond'è che, pure tenendo fede ai metodi liberali per quanto è possibile, con tutto il mondo intorno di noi irto di barriere, di tariffe, di rappresaglie, animato da tanto furore di protezione, questa, pur troppo, diventa anche per noi arma necessaria di legittima difesa.

L'Italia ancora, per molta parte, povera d'industrie, è paese eminentemente agricolo; ed è in questa parte lata e sensibilissima che più si duole e più giustamente. La somma di questi interessi prevalenti, che dovrebbe rappresentare la somma delle sue ricchezze — una ricchezza meravigliosa! — rappresenta, invece, la somma delle sue maggiori sofferenze. Si possono riassumere tutte queste sofferenze, in una frase sola: la terra paga sui frutti di un capitale per molta parte esausto dai debiti ipotecarj.

Credo sia oramai indeclinabile necessità che Parlamento e Governo debbano coordinare i loro sforzi per sollevare l'agricoltura e l'industria dall'abbattimento in cui giacciono, provvedendo, com'è possibile, a una diminuzione delle tasse che più direttamente le colpiscono.

E così come ho dato il mio voto nella Camera, ai pochi, imperfetti schemi di legislazione sociale che furono presentati, ne accetterei volontieri un più vasto e meditato disegno, che, tenendo conto delle condizioni speciali del paese nostro, contribuisse efficacemente a rendere meno aspri i contatti e a pacificare le varie classi.

La questione operaia, per necessità di tempi, si impone; e un'azione positiva dello Stato in favore delle classi lavoratrici — urbane e rurali — intesa al miglioramento economico, morale ed educativo di esse, si è resa ormai necessaria.

Lo scopo della Conferenza internazionale di Berlino, fu esposto nettamente e coraggiosamente dal giovine Imperatore. E io, fidente nella parola del nostro Re veramente democratico, mi auguro che anche la Camera italiana non si mostri restia a secondare, per sua parte, un'opera tanto umana.

Così mi dichiaro favorevole, a dare maggiore estensione ed aiuto al principio della cooperazione, sotto le sue varie forme, per modo che l'opera collettiva diretta, sia liberata dalle avidità dell'intermediario; a rendere meglio attuabile ed efficace la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; favorevole all'istituto dei *Probi Viri*, estendendone l'azione anche alla grande controversia — fervida in qualche regione d'Italia — del lavoro dei campi: a una Cassa pensioni per i vecchi operai; a stabilire, con equo giure, la responsabilità degli infortunj sul lavoro. Ardui problemi, intesi alla elevazione e al benessere delle classi popolari, ma che vogliono essere meditati e discussi con serietà di metodo....

—

Il Professore Marinelli telegrafò ai signori Domini, Bertoli e Gaspari, in risposta alla loro domanda sulle sue convinzioni monarchiche, con queste parole:

« Benchè oggi la mia dichiarazione sembri superflua, esplicitamente confermo la mia fede e il mio ossequio alle Leggi statuarie che ci reggono. »

II.o COLLEGIO.

Ecco la lettera-programma che il conte Luigi de Puppi ha indirizzata al cav. avv. Cesare Fornera, Presidente dell'adunanza elettorale di Gemona.

Illustrissimo Signore,

Ho ricevuto con grato animo la partecipazione fattami dalla S. V. Ill.ma della proclamazione a *Candidato* del nostro Collegio per le imminenti elezioni politiche e mi affretto a dichiarare che mi terrei altamente onorato di poter spendere la modesta opera mia in servigio del nostro paese.

E quanto ai propositi con i quali assumerei l'arduo mandato mi basti dire che crederei cooperare al bene della patria prestando il mio appoggio all'attuale Governo, il cui indirizzo ne assicura la libertà con l'ordine all'interno, la considerazione ed il rispetto all'estero e ne affida che egli vorrà fermamente attuare, come ha cominciato, quelle economie, che, senza porre a repentaglio la sicurezza della Nazione, senza arrestarne i progressi in ogni campo della sua attività, valgono a recare sollievo efficace al troppo gravato contribuente.

Sinceramente liberale, ma alieno da ogni intemperanza, col pensiero e la fede rivolti agli ideali della patria, ma non dimentico che il sentimento deve talora tacere innanzi a supreme imprescindibili necessità, mi manterrò sempre convinto e fedele gregario tra le file di coloro che vogliono *progredire* con la scorta della giustizia per tutti.

Questo concetto di giustizia mi darà poi forza per difendere particolarmente *gli interessi agricoli* e quelli delle *classi operaie*, come altresì quelli locali del Collegio, che per la sua posizione al confine ha diritto a special riguardo.

Gradisca, Onorevole Signore, i sensi della mia verace stima e considerazione.

Udine, 17 novembre 1890.

Dev.mo
Luigi de Puppi.

—

Il Comitato elettorale di questo Collegio venne così costituito:

Celotti cav. Antonio Presidente.

Per Cividale: Bigozzi Giusto, Gabrici cav. Giacomo, Indri Domenico, Becia Luigi, Tomasoni dott. Luigi, Trento conte cav. Antonio.

Per Gemona: Armellini Luigi, Barazzutti avv. Giacomo, Elti conte Giorgio, Facini cav. Ottavio, Stroili cav. Daniele, Trentin cav. Angelo.

Per Tolmezzo: Chiap Luigi, Linussio cav. dott. Andrea, Quaglia avv. Edoardo, Sburlini Giovanni, Simonetti avv. Giacomo, Spangaro cav. avv. G. Batta.

Spetta, dunque, a questi egregi signori di adoperarsi perchè la *lista* proclamata nell'adunanza di Gemona abbia a ricevere la cresima degli Elettori domenica 23 novembre.

—

Per l'agricoltura.

L'egregio *D.r Tullio Minelli*, molto conosciuto e stimato anche in Friuli, ove se ne apprezzano l'attività intelligente e la larga coltura, ha risposto, come socio della nostra Associazione Agraria e come candidato, in Polesine, alla deputazione politica, ad una circolare dell'Egregio marchese Fabio Mangilli con la lettera seguente che siamo lieti di pubblicare:

Onorevole Signore,

Faccio plauso alla benemerita *associazione agraria friulana*, dalla S. V. così degnamente presieduta, per la iniziativa presa colla circolare otto novembre corr. Permetta che, come socio di codesta associazione e come candidato alle elezioni politiche in questo collegio faccia ampia adesione al voto espresso perchè i nuovi eletti s'interessino veramente ed efficacemente a tutto ciò che può tornare di vantaggio all'agricoltura.

Questa industria massima del paese, depressa da una crisi generale sente in Italia più vive le sofferenze per il carico grave dei tributi.

È necessario che il Governo e il Parlamento dedichino all'agricoltura le cure più sollecite. Lo Stato può recare lenimento alle sofferenze di questa industria in più modi: colle economie nel bilancio della spesa, col por argine alle imposte e ai nuovi debiti, col proporzionare la politica estera alle condizioni economiche e finanziarie del paese, coll'adottare infine sia nelle tariffe doganali e in quelle ferroviarie e sia in una più pratica attuazione del credito agrario tutti quei provvedimenti che siano atti ad affrettare quelle trasformazioni agrarie e quegli scambi che altrimenti l'agricoltura non può compiere nello stato attuale.

E ciò compiendo Governo e Parlamento non faranno soltanto, che sarebbe pur qualche cosa, l'interesse dei proprietari sieno essi, grandi, medi o piccoli, ma cureranno l'interesse degli operai agricoli, i più abbattuti ed i più pazienti nella lotta diuturna del lavoro. È inutile dissimularlo, solo accanto ad una proprietà rimunerata, cosciente dei propri doveri, si trovano dei contadini contenti del loro stato ed in un relativo benessere. Ponganzi invece le plebi rurali accanto ad una proprietà smunta ed oberata e si vedranno dei volghi insofferenti, squallidamente poveri, quando non preferiscano di tentare l'ignoto nelle lontane terre d'America.

Ella vede quindi, onorevole signore, che se io fossi eletto mi farei sostenitore caldissimo degli interessi dell'agricoltura.

Col più alto ossequio

Rovigo, 17 novembre 1890.

Dev. suo
Tullio Minelli.

Anche l'on. Fortis — l'ex sottosegretario di stato per l'interno — ha parlato a Forlì l'altra sera. Disse che la democrazia plebiscitaria deve prepararsi al governo. Perdurando l'attuale situazione alla Camera, egli starebbe lontano dalla maggioranza. Combatterà la confusione delle parti e *lo scrutinio di lista*. Quanto alla triplice alleanza, sarebbe ora prematuro il prendere un partito decisivo, viste le condizioni incertissime della politica europea. Trattò poi ampiamente la questione economica e sociale.

—

Crispi è arrivato ieri a Torino verso l'una pom. ricevuto da Boselli, dal Sindaco, dalla Giunta, dal Prefetto, da Berti, dai Senatori, dalle autorità civili e militari, dalla magistratura, dalle principali notabilità politiche, scientifiche, industriali, dalle presidenze delle esposizioni, e da molti cittadini. Fuori della Stazione parecchi sodalizi con bandiere, ed una gran folla acclamante.

Parve un ricevimento regale o almeno almeno .... presidenziale.

Crispi visitò nel pomeriggio l'Esposizione di architettura.

—

La discordia nel campo di Agramante. Si ha da Napoli che la notizia delle centomila lire elargite da Cernuschi al Comitato centrale radicale per le prossime elezioni, impressionò tristamente quelle sfere liberali ed anche i radicali.

Si assicura che i Circoli radicali intendono deliberare la restituzione della somma.

— Ferrari Luigi telegrafò al presidente del Comitato democratico di Forlì: « Dopo il discorso di Fortis, l'unione dei nostri nomi rappresenterebbe un equivoco; declino quindi la candidatura. »

— La *Tribuna* dice che il discorso di Bovio doveva essere la voce di un partito, ed invece pare la contemplazione di un santo solitario. Deplora che i radicali abbiano già dimenticato il *Patto di Roma* che pareva pratico ed utile allo svolgimento della politica italiana.

—

Ecco la minuta del grande banchetto d'oggi a Torino in onore del Presidente del Consiglio:

Zuppa alla diplomatica — Trota al Moncenisio, salsa ricca — Filetto di bue alla Macedone — Tacchino alla bella vista — Tartuffi bianchi alla piemontese — Fagiano allo spiedo con crescione — Escaloppe di aragoste all'italiana — Babà di Kirsch — Gelato alla palermitana — Frutti e dolci, caffè e liquori — *Vini:* Grignolino — Coluso secco — Valmagra Sambuy — Castello Lafite — *Champagne* in ghiaccio.

—

Roma, 17. Si accentuano le voci di un prossimo rimpasto, nel ministero, che, dopo le elezioni, farebbe una più decisa evoluzione verso la destra. Miceli e Finali abbandonerebbero il gabinetto, Luzzatti andrebbe alle finanze e Crispi cederebbe il portafoglio degli interni per dedicarsi esclusivamente agli affari esteri.

Cronaca Provinciale.

LA STRAGE

alla Stazione della Carnia.

Domenica, verso sera, nell'osteria della Brolo, casali dei Piani Superiori di Portis, là presso dove la strada si biforca per Tolmezzo e per Pontebba, si trovarono a giuocare di scarabocchio quattro compagni. L'un l'altro più o meno compari, poichè precisamente si solennizzava il battesimo d'un'ultima nata ad uno di essi, battesimo prima coll'acqua, poi col vino tremendamente, poi col sangue.

Erano: Di Bernardo Luigi detto Cribul d'anni 27 stradino della Nazionale, padre al bambino battezzato; Valent Giacomo d'anni 27, cantoniere ferroviario, ammogliato con due figli, la moglie fresca di parto; Valent Simeone d'anni 22 detto Bighe; Colavizza Antonio detto Bajoc, d'anni 23, cantoniere ferroviario.

Mentre giuocavano e trincavano, entrarono due o tre giovanotti di Amaro e si posero ad osservare i giuocatori.

Questi ultimi, alticci, cominciarono a beffare quei di Amaro: per esempio, invece di chiamare tanti punti chiamando tante teste di Amaro, ovvero dando loro dei testoni, ecc.

Va da sè che quei di Amaro si impermalirono e si cominciò la baruffa, essendo stato anche richiamato un soccorso di altri paesani di Amaro.

L'oste Cadolini, per evitarsi noie, li cacciò tutti dall'osteria. Ed allora fu un rincorrersi dei rissanti sulla strada che conduce ad Amaro.

A cento metri circa dal Casello ferroviario 42 — o chilometrico 40,579 — poco dopo (circa le sette pom.) si udirono delle grida al soccorso.

Cosa e come avvenne la battaglia all'oscuro ancora non è dilucidato. Il fatto sta che sul terreno stavan feriti tre dei compari giuocatori — incolume essendo rimasto solo il Colavizza, che pare non fosse neanche corso fin là.

Valent Giacomo — il cantoniere ferroviario — trasportato nell'osteria moriva poco dopo.

Si sa che la Stazione della Carnia sta nella frazione di Venzone che si chiama Piani di Portis. Dunque nessuna autorità.

Il primo ad accorrere fu il D.r Francesco Stringari che abita a Portis, poscia i carabinieri di Gemona, poi ancora il Procuratore di Tolmezzo e quel Giudice istruttore, supponendo che il fatto fosse avvenuto nella loro giurisdizione.

Il D.r Stringari constatò la morte del Valent per ferite penetranti una al petto sinistro e l'altra posteriormente dal lato istesso.

Il Valent Simeone aveva riportato una ferita al basso ventre a sinistra, con fuoruscita dell'intestino.

Il Di Bernardo una ferita al costato sinistro penetrante.

Ambedue in pericolo di vita.

Intanto quei di Amaro (montati su di una barella con asino) eran tornati a casa, ed uno di essi, tal Tuffolini Cristoforo detto Tabai, calzolaio, si era portato, a quanto narrasi, dal Segretario comunale, dichiarando d'esser stati aggrediti.

Tutti cinque (poichè tanti erano) furono più tardi arrestati mentre pacificamente dormivano, e tradotti nelle carceri di Tolmezzo.

—

Ieri mattina si recò sopra luogo il Giudice Istruttore di Udine dott. Ballico in una col D.r D'Agostinis per i rilievi di urgenza (già molto come si disse era stato fatto da quei di Tolmezzo) — ed oggi dai dottori Stringari e D'Agostinis si procederà alla autopsia del cadavere di Valent Giacomo.

Le ferite sono tutte state fatte con arma da taglio puntata.

Le ultime macchie di sangue si trovavano a circa 100 metri dal casello ferroviario. L'arma feritrice scomparve.

Il fatto fu veramente raccapricciante e senza antecedenti: per cinque anni vi furono in quei pressi per il lavoro del ponte, centinaia di operai, eppure mai nulla di grave... e qui per un po' di vino e qualche scherzo, una vittima e forse tre!

—

Era una scena triste e dolorosa il vedere, a tutta notte, i cinque arrestati, sotto buona scorta di carabinieri, assieme al Procuratore del Re di Tolmezzo e ad un Giudice di quel Tribunale, rocarsi nelle case dei feriti, pel riconoscimento.

Il morto fu adagiato sopra una tavola dell'osteria ed ivi, coperto da un lenzuolo, lasciato tutta la notte, vegliato dai carabinieri.

Conferenza didattica.

Pordenone, 16 novembre.

Il Cav. Romano Mora, sabato mattina, alla presenza d'oltre 70 tra maestri e maestre tenne una Conferenza sull'insegnamento della lingua italiana.

Con parola franca, come l'ha chi è pienamente sicuro della materia che deve trattare, con chiarezza unica, fece toccare con mano il vantaggio del sistema oggettivo.

Incominciando dalla I. classe, spiegò e sviluppò il programma governativo delle altre.

Persuase tutti che il metodo da lui consigliato è il solo, il solo che può dare agli allievi il materiale necessario per un corredo tale di parole e di cognizioni da poter nelle classi superiori soddisfare pienamente alle esigenze d'oggi.

Parlò a lungo, con calore, e convinse che base di ogni insegnamento è la lingua, che non solamente è la veste ma il veicolo del pensiero.

Passò quindi all'insegnamento della grammatica, e, dimostrata la necessità di conoscere le leggi principali della lingua, condannò ad un tempo l'eccesso ed il difetto, che, sotto questo riguardo, si lamenta nelle nostre scuole. Raccomandò di far comprendere, colla lettura, il pensiero ed il valore delle parole che lo compongono, di spiegare l'ufficio che ciascuna parola esercita nella costruzione, la pratica conoscenza delle parti del discorso, insistendo coll'Herder che sia insegnata la grammatica per la lingua e non la lingua per la grammatica.

Da ultimo raccomandò i sunti orali e scritti delle cose lette, spiegate ed intese; appunto come dice il Tommaseo, cioè che la lingua s'impara parlando e scrivendo. Nel mese venturo vi sarà un'altra Conferenza sull'insegnamento del sistema metrico decimale.

Se in Italia vi fossero molti funzionari zelanti, premurosi e colti come il cav. Mora, ben altrimenti andrebbero le cose dell'istruzione pubblica. B.

Una risposta del sindaco di Claut.

L'egregio Sindaco di Claut ci manda una lunga risposta ad un *articolo comunicato* di certo Belitto. C'è impossibile inserirla per difetto di spazio. Gli basti dunque, che attestiamo ai lettori di quell'*articolo comunicato* essere la risposta del Sindaco Angelo Giordani molto persuasiva ed anche abbellita da epigrammi pieni di sale e pepe all'indirizzo di chi voleva censurare atti legittimi dell'amministrazione di quel Comune.

Un'altra piccola vittima.

La bambina Cumini Maria di Giacomo, di mesi 15, da Gagliano (Cividale), elusa la vigilanza dell'avola alla cui custodia trovavasi affidata, si appressò e cadde in una fossa d'acqua esistente nel cortile della propria abitazione.

Estratta ancor viva, malgrado tutte le cure prodigatele, cessava poco dopo di vivere.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 17-11-90.	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 18
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	757.6	755.5	755.6	759.
Umidità relativa	56	58	70	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (veloc. cm.	0	0	0	0
Term. cent.	10.0	14.2	9.4	9.3

Temper. mass. 14.2 | Temperatura minima
» min. 5.5 | all'aperto 3.7

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 17 — 1890
dall'ufficio centrale di Roma.

Probabilità:

Venti deboli settentrionali, cielo [illegible], temperatura in diminuzione.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta straord. del 17 novembre 1890.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Torreano, Drenchia, Pavia, Bicinicco, Fagagna, Faedis, Pozzuolo, Tarcetta, Raccolana, Ziglio, Forni di Sopra e Paluzza.

Dichiarò irricevibile un ricorso presentato contro l'elezione di un Consigliere del Comune di Platischis.

Obbligazioni Udine-Pontebba.

Il 20 corr. presso la direzione del Debito Pubblico si procederà all'estrazione delle obbligazioni Udine-Pontebba.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/4 recita straordinaria a beneficio dell'Attore caratterista *Silvio Micheletti*.

La Drammatica Compagnia Italiana S. Micheletti ed A. Pezzaglia esporrà un triplice e variato trattenimento brillantissimo.

Parte I. I NOSTRI BIMBI.

Commedia tutta da ridere in 4 atti all'Inglese replicata in molti teatri.

Parte II. **1500 e 1890** ovvero *tempi antichi e tempi moderni*. Nuovissimo scherzo comico a vapore scritto espressamente per l'autore brillante Guido Ristori.

Chiuderà il trattenimento la brillantissima farsa: *Un uomo d'affari*. Recita fuori d'abbonamento.

Domani **La statua di carne**, del compianto autore *Teobaldo Ciconi*.

Concerto.

Questa sera alle ore 8 nella Gran Sala della Birreria al Friuli (Piazza del Grano) trattenimento vocale ed istrumentale dato dal quartetto composto di due chitarre, flauto e dal celebre violinista nato cieco prof. sig. Giuseppe Salvagno, allievo del Conservatorio di Firenze e col concorso della sig. Lea, la quale eseguirà le più scelte canzoni moderne, coadiuvato inoltre da due ragazzi i quali si produrranno con istrumenti adatti alla loro tenera età.

Naturalmente, l'entrata sarà libera.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D.r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

. 2044.

Municipio di Tolmezzo.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per il posto di edico condotto di questo Comune.

Le istanze d'aspiro, in bollo legale, ovranno essere prodotte alla Segretea Municipale entro il corrente mese i novembre assieme ai seguenti docuenti:

a) Certificato di nascita.
b) Certificato di sana costituzione sica
c) Certificato penale
d) Diploma di abilitazione all'esercizio ella medicina, chirurgia ed ostetricia

Lo stipendio è di annue L. 2500,00. oggetto a trattenuta per l'imposta di M. e pagabile in dodici rate mensili.

La nomina è duratura per un bienio ed il servizio è regolato dal Capilato approvato dalla Giunta Munipale addì 13 Settembre 1890.

L'eletto dovrà assumere le sue funoni nel giorno 1 Gennaio 1891.

Tolmezzo, 6 novembre 1890.

Il Sindaco
Andrea Linussio.

Il Segretario
G. Agnoli.

rovincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Arta.

Avviso d'asta

er la vendita di 522 coniferi utilizzabili nel bosco comunale Rio Malis.

Approvata dalla Giunta Provinciale mministrativa in seduta 2 p. p. Otbre la consigliare delibera 8 Aprile c. che statuiva l'utilizzazione delle uddette piante

Si previene

he in conformità al disposto dall'art. 58 della Legge comunale e provinciale el giorno 28 corrente alle ore 11. antieridiane avrà luogo presso questo Muicipio, sotto la presidenza però del R. ommissario Distrettuale di Tolmezzo, na pubblica asta per la vendita delle iante di sopra indicate.

Ferma l'osservanza di tutte le norme rescritte dal Regolamento 4 Maggio 885 l'asta seguirà col metodo della andela vergine e sul dato della stima orestale di L. 8587.48 fissandosi in . 20.00 il minimo d'aumento per ogni oce.

Ogni aspirante dovrà cautare la proria offerta con un deposito determiato nel decimo dell'ammontare dell'importo delle piante utilizzabili e erciò di L. 859.00 e questo in numeario, con bolletta dell'Esattore comuale e in effetti pubblici a valore di orsa al tasso del giorno precedente quello dell'incanto.

Gli atti tecnici forestali ed amminitrativi che regolano la vendita sono stensibili tanto presso questo Muniipio, quanto presso il R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo. Tutte le spese nerenti alla vendita, precedenti e coneguenti al contratto staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Con altro avviso verrà fatto conoscere risultato dell'asta ed il termine utile er la produzione delle offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo.

Dall'Ufficio Municip. Arta li 10 Novembre 1890

Per il Sindaco ff
L'Assessore
Pellegrini.

N. 1497.

Consorzio daziario di Moggio.

Avviso.

La sottoscritta rappresentanza conorziale rende pubblico che fino alle re 4 pom. del giorno 2 dicembre p. v. stabilito il tempo utile per la presentazione delle offerte di coloro che ntendessero aspirare alla riscossione del Dazio Consumo Governativo nei Comuni omponenti questo Consorzio, e cioè: *Moggio, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Raccolana, Resia, e Resiutta*, pel quinquennio 1891-1895, a questa Segreteria Municipale.

Dette offerte dovranno essere prodotte per inscritto — in bollo competente — ed in aumento del canone Governativo in lire 11930.00, cautate col deposito di L. 1200.00, con l'obbligo dell'osservanza delle leggi e regolamenti n vigore, nonché dei Capitoli d'oneri estensibili a chiunque presso la Segretaria suddetta.

Non si farà alcun conto di quelle prodotte per persona da nominarsi. — Si avverte poi che venne già prodotta offerta di L. 18100.00.

La rappresentanza Consorziale si riserva di scegliere fra le prodotte offerte quella che essa riterrà preferibile con facoltà di respingerle tutte ed aprire poscia pubblico esperimento d'asta.

Tutte le spese, nessuna eccettuata, riguardanti il presente appalto stanno a tutto carico del deliberatario.

Dato a Moggio-Udinese, li 13 novembre 1890

p. La Rappresentanza Consorziale
La Giunta Municipale.

Leonardo Missoni f. f. di Sindaco — Giuseppe Fabbro — Stanislao Missoni — E. Treu — O. Missoni.

Il Segretario
N. Brunetti.

La Giunta Municipale di Pagnacco.

Rende noto

che nel giorno di **venerdì 21 novembre corr.** avrà luogo in questo Comune il

MERCATO BOVINO

che inauguravasi il 3.o venerdì del mese decorso con numeroso concorso di bestiame.

Allo scopo pertanto di assicurare il buon successo avvenire saranno conferiti in detta ricorrenza

20 nuovi premi da L. 5 l'uno

e per estrazione a sorte fra tutti gli animali che saranno presentati al **mercato.**

Pagnacco, 13 novembre 1890.

p. La Giunta Municipale.
Il Sindaco
Orgnani-Martina.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 18 novembre.

Bovini.

Al mercato tenutosi ultimamente a Cividale vi fu un discreto concorso.

Le domande maggiori che si ebbero, furono negli animali di lavoro e in quelli da allevamento.

Vi fu un discreto numero di transazioni anche nei vitelli e nelle vacche da latte coronate da parecchi affari, ma non in quelle proporzioni.

I prezzi sono sostenuti in tutte le qualità meno nei vitelli le cui offerte sono numerose.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali venduti.

Buoi di I. qualità	da L.	125 a 140
Vacche	» »	115 » 125
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	95 » 105
» da latte	» »	90 » 95

Foraggi.

Sebbene le domande in questo articolo non difettino, pure i nostri mercati sono sempre scarsi di merce; per conseguenza i prezzi sono continuamente in sostegno accennando anzi al miglioramento.

Le erbe spagne sono anche ricercate ed i prezzi subirono un aumento.

Ecco come vennero quotati al quint. i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle nella precedente settimana:

Fieno di 1.a qualità	da L.	4,25 a 5,25
» della bassa	»	3,25 » 4,00
Paglia	»	3,— » 3,50
Erba spagna	»	5,50 » 6,50

Vini

Nel precedente periodo la situazione si mantenne invariata meno per le qualità di vini nazionali i cui prezzi sono in continua oscillazione stante le molte offerte ed i numerosi affari che giornalmente si concludono.

Si pagarono da L. 28 a 35 il quintale.

I vini nostrani invece sono calmi in apparenza, mentre alle più piccole ricerche, si accentua il sostegno.

Si quotano da L. 75 a 90 i fini, da L. 50 a 65 i medi e da lire 28 a 45 i bassi, tutto all'ettolitro.

Milionari nell'imbarazzo.

Londra, 17. Ieri mattina, la casa Baring non potè soddisfare i propri impegni. Allora la Banca d'Inghilterra, sentito il ministro delle finanze, decise di chiedere a Rothschild di incaricarsi della liquidazione. La proposta fu accettata.

Corrono voci diverse sul passivo della ditta. Chi dice sia di 75 milioni; altri lo portano a 300; altri lo fanno ascendere a 450. — Affermasi che l'attivo pagherà il passivo purchè si liquidi lentamente. Mancherebbero soltanto do dici milioni.

Baring doveva pagare domani una tratta di cento milioni di franchi, emessa dalla sua succursale di Buenos-Ayres.

La Banca d'Inghilterra garantisce per 50 milioni; la London and Westminster Bank per 10 e tre quarti; Rotschild per 12 e mezzo; Morgan 8 e tre quarti.»

Sperasi di evitare il fallimento.

La casa Baring è quella che ha assunto, in partecipazione con la casa Blaicröder di Berlino, l'impegno di fornire il capitale occorrente per l'impianto del nuovo *Istituto Fondiario* italiano.

Viaggio di Stambouloff alle Corti.

Lettere da Sofia recano che il signor Stambouloff si propone di partire il mese venturo per un viaggio politico in Europa, allo scopo di insitere personalmente presso i Governi, turco, austriaco, tedesco, britannico e italiano sulla necessità di legalizzare internazionalmente la posizione del principe Ferdinando.

Un telegramma ufficiale, pure da Sofia nega che i medici del signor Stambuloff gli abbiano ordinato di viaggiare alcuni mesi per ragione di salute. Il signor Stambouloff sarebbe ora completamente ristabilito.

New York, 17. — In un banchetto democratico tenutosi a Boston, Cleveland venne acclamato come futuro presidente degli Stati Uniti.

Modo spiccio per finirla.

New York, 16. — Un dispaccio da Tegucigalpa annunzia che il generale Sanchez e i principali ufficiali della rivolta furono fucilati senza processo. La rivoluzione è così terminata nell'Honduras.

Berlino, 16. — L'Imperatore ricevendo la presidenza della Camera espresse la speranza che il governo e la Camera si accorderanno sui progetti di legge presentati alla Camera. Dichiarò inoltre poter affermare che la pace verrà mantenuta.

La scoperta di Koch.

Nella sua memoria apparsa nella *Medicinische Wochenschrift* e così ansiosamente attesa, Koch comincia col dire che aveva in animo di tacere finchè le sue ricerche non fossero completamente terminate, ma le voci inesatte e esagerate, diffuse nel pubblico, lo hanno fatto mutare avviso. Dirà perciò qualcosa intorno allo stato presente della questione riservandosi di trattare parecchi punti importanti nelle comunicazioni future, in cui paleserà eziandio la composizione del rimedio.

Per ora può dire soltanto che si tratta di un liquido giallognolo, trasparente, che per sè stesso si conserva intatto senza speciali precauzioni; però nell'applicazione deve essere diluito e le soluzioni nell'acqua distillata sono soggette facilmente a guastarsi. Da ciò la necessità di sterilizzarlo, oppure di aggiungere il 5 0[0 di acido fenico; ma le frequenti sterilizzazioni o la mistura con l'acido fenico sembra che ne diminuiscano l'efficacia, sicchè buon consiglio è di servirsi sempre di soluzioni fresche.

Il rimedio non agisce per via dello stomaco: bisogna iniettarlo sotto la pelle. Il posto opportuno pare la schiena. Le dosi relativamente forti producono la reazione, cioè febbre, languore, stiracchiamenti e molti di vomito anche negli uomini sani o affetti da altre malattie; ma le dosi piccole, non maggiori di un centigramma, producono la reazione solamente sopra i malati e precisamente sui malati di tubercolosi.

Il rimedio, pertanto, ha una importanza diagnostica grandissima, poi terapeutica: non uccide i bacilli non tubercolotici; non agisce sopra un tessuto già morto, sopra ossa necrotiche ecc.; uccide però il tessuto ancor vivo, infetto dai tubercoli. Siccome però nei tessuti così uccisi, posson trovarsi dei bacilli e sussistere quindi il pericolo di inquinamento delle parti ancora sane, occorre agevolare e affrettare l'espettorazione delle parti morte e necrotiche e continuare intanto le iniezioni affine di proteggere le sane.

Le dosi possono però progressivamente aumentarsi fino al punto in cui comincia la reazione negl'individui sani e anche al di là nei casi di *lupus*, e nei casi chirurgici di tubercolosi, può iniziarsi la cura con una dose di 0,01 c. g.; per una o due settimane replicasi la dose e così via finchè ogni reazione cessi. Due malati di *lupus* (1) furono così curati con tre o quattro iniezioni, altri, ancora sotto cura, migliorano.

Gli affetti di *tisi polmonare* sono ancora più sensibili alla linfa, onde è necessario cominciare con una dose di 0,002 o perfino 0,001 m.g. Generalmente dopo la prima iniezione, la tosse e lo sputo aumentano, poi diminuiscono fino a cessare: il numero dei bacilli scema; il sudore notturno cessa; l'appetito migliora; il peso cresce; tutti i sintomi della tisi incipiente scompaiono, quasi guariscono. Però nella tisi avanzata con grandi caverne, in cui già esistono altre vegetazioni batteriche, il rimedio sembra lento, forse inefficace. Bisogna curare il male nei primi stadii, prima che progredisca.

Koch consiglia del resto di curare i tisici in istituti appositi e non crede inutile come accessori, specialmente per i gravemente malati ed i convalescenti, la cura climatica. Dice mancargli le esperienze necessarie per decidere sulla possibilità della recidiva; non essere però improbabile che il rimedio garantisca il corpo da infezioni future.

La linfa trovasi vendibile per i medici presso il dottor Libbertz Lunburger strasse 28, Berlino; però la provvista è esigua e passeranno alcune settimane prima che una quantità considerevole sia pronta.

I supplementi della *Medicinische Wochenschrift* andarono a ruba.

Un giornalista inglese offrì a Koch diecimila marchi per avere la primizia dell'articolo, ma fu respinto come gli altri.

Berlino, 16. — Oggi alla clinica il professore Lewy fece la dimostrazione che in tutti i casi la tisi è guarita col rimedio Koch.

Assistevano numerose autorità mediche accorse dall'estero.

(1) Il *lupus* è una malattia cronica della pelle, che si annuncia talvolta con delle macchie rosso-violacee, ma il più spesso, con dei tubercoli più o meno voluminosi, lividi, ai quali succedono delle ulceri che si coprono di croste brunastre, molto aderenti, che alla loro caduta lasciano scoperte delle cicatrici indelebili.

Roma, 17. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene aumentato del mezzo 0[0. a cominciare dal 3 corrente, l'interesse sui buoni del Tesoro.

Notizie telegrafiche.

Vittima del mare.

Zara, 17. Presso Almissa, in seguito a colpo di vento, si sommerse una barca che conduceva degli operai all'isola della Brazza pel raccolto delle olive. 37 persone e 100 animali perirono, si salvarono 13 persone e 34 animali.

Vittime della ferrovia.

Salonicco, 16. Nella notte di ierlaltro un treno speciale di militari, nel viaggio da Uskub a Salonicco, uscì dalle rotaie presso Topsin, in seguito all'inondazione. Otto vagoni rimasero infranti, 40 persone morte ed altrettante ferite. Il transito è totalmente interrotto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

MARSALA FLORIO

I vini **Marsala** sono i più caratteristici e i più riputati della Sicilia. Nessun vino siciliano porta l'impronta del carattere indigeno quanto il **Marsala**.

La sua buona fama è pari al suo merito reale; poichè il **Marsala**, per robustezza, gusto, inalterabilità, benefica influenza, ed anche per la bellezza del colorito, corrisponde a tutte le richieste dell'economia, dell'eleganza e della igiene.

Il **Marsala** veramente tipico, proveniente dai vecchi stabilimenti della città omonima, stabilimenti che nessuno ha finora potuto emulare, e che conservano scrupolosamente i metodi e le tradizioni dei fondatori, arricchiti da tutti i nuovi trovati della scienza enologica.

Fra essi gode meritamente fama mondiale la

Fattoria Florio & C. di Marsala

i cui prodotti sono noti in tutte le grandi piazze commerciali del mondo, per la loro superiorità, per l'inalterabile costanza del tipo, per la leggendaria onestà nelle spedizioni, per le esperienze scientifiche dei medici e degl'igienisti, tanto da adottarli come mezzo curativo e tonico nei più rinomati ospedali italiani ed esteri.

Ma appunto queste eminenti qualità del prodotto Florio e C., hanno mosso nei principali centri d'Italia i contraffattori a vendere delle miscele che spacciano come **Marsala** della rinomata

Fattoria Florio & C.

e già la Casa produttrice, non potendo lasciar passare impunemente un simile abuso, che danneggia produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, fu obbligata nel principio di quest'anno ad avvertire i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale **Florio e C. Marsala**, col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata**, avvertendo, che anche i fusti portano il distintivo del **Leone**.

Continuando le frodi, la Casa Florio, che sin da principio diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori, ora si è trovata nella dura necessità di dar corso all'azione giudiziaria.

La Casa Florio, tenendo presenti le condizioni attuali del commercio, che oltre alle superiori, ricerca qualità di minor costo; ed anche per contentare il desiderio di alcuni suoi clienti, nell'atto che mantiene scrupolosamente inalterate le antiche qualità, ne ha aggiunta una nuova col titolo

Lilibeo

prodotta colla stessa accuratezza delle qualità superiori che, per sè stessa, è migliore delle marche più basse del commercio e che la Casa può cedere a prezzi assai più miti, in confronto delle altre qualità.

I compratori che vogliono fare acquisti diretti, possono rivolgersi alla Casa

I. & V. Florio in Palermo

Stia bene in guardia il pubblico, e non paghi come **Marsala Florio** dei vini scadenti e spesso nocivi per le cattive miscele.

Chi vuol bere un buon caffè

GRANDE DEPOSITO
Al Negozio di
DOMENICO BERTACCINI
Via Mercatovecchio
UDINE.

(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)

Passand par Marcjatvieri, Bertacin
A là volût menâmi l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha, cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scjapetott al puar tacuin
Ch'a l'è làd in pezzot, in biguléte.
Ma cui resisti po?.. La cafetiere
A j'è ce che po' dâsi di plui fin,
In genar d'invenzions. Un bon cafè,
Us garantiss, scometi ce che volês,
Cun altris machinutis no lu vês.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce,
In mûd che il cafè neri spiulle fûr
Senze sporchezz di sorte, limpid, pûr,
Di bévilu ancje a scûr.
E son po' in che bulèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, lûmais,
Lusôrs balis di gome pipinutis
E ciondelis e crôs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis...
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si cjale a tôr, sint gole, e corpohon,
Vadé ch'e a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete:
Po' al jess ridind. Sior Meni, lenghe sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Volete la salute???

Bevete IL FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE.

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi, cronici postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, seduta mi vicino, s'affatticava a chiacchierare... ma vinsta un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. È sì graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia... Gliela aveva regalata io...

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bimbi

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo ti vasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni l'è la Provvidenza dei nostri bambini.

Successo meraviglioso - Rigeneratore ZEMPT Fréres

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione. — Preparato da ZEMPT Frères, chimici - profumieri, Galleria Principe di Napoli, n. 5, NAPOLI. — Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo, L. 3, Grande L. 5. — In Provincia aumento di L. 1.

AVVISO ALLE SIGNORE
Depilatorio Fratelli **Zempt.**

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in Provincia, L. 3. — **Si vende in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Lang e Del Negro parrucchieri — Bosero Augusto farmacista**, ed in tutte le città d'Italia dai principali Profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto desponga qui alla pubblica disamina i titoli di premii da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene o ricchissimo deposito di oggetti per camere incine; lumiere di tutta novità o oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso, il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti —, per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lampioni, fanali....

PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

a base di Polvere del DOVER e balsamo del Tolù

SPECIALITÀ

la di cui Vendita è autorizzata dal R. Ministro dell'Interno

Specialità prescritte con immenso successo dai più distinti medici.

La polvere del Dover ed il Balsamo Tolutano sono rimedi di fama secolare, che nessuno dei nuovi prodotti e specialità Catramina, Lichenina, Terpina ecc. hanno potuto nè potranno mai soppiantare.

La felice e speciale combinazione di questi potenti farmaci è ciò che costituisce la rinomanza della PASTIGLIE TANTINI che per le loro ottime virtù vengono da ogni luogo richieste.

Ciascuna Pastiglia contiene con metodo speciale, perfettamente divisi: 0.15 di polvere del Dover e 0.05 di balsamo Tolutano.

Cent. 60 la scatola con istruzione

Deposito Generale in Verona alla Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe N 2. ed in Udine presso la R. Farmacia Gerolami e in tutte le principali farmacie del Regno.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI